

La Regione accoglie la richiesta dall'Ordine e rivede il bando per accedere alla misura 114 L'agrotecnico fa consulenza anche in Veneto

ROMA – Il Collegio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati raccoglie un'altra vittoria nella sua battaglia per l'ammissione dei liberi professionisti alla misura sulla consulenza ambientale prevista dai nuovi Psr. È lunga la lista di Regioni che hanno dovuto rivedere i propri bandi sulla misura 114, i cui criteri per l'individuazione dei soggetti che possono prestare attività di consulenza non prevedevano inizialmente i liberi professionisti, stabilendo vincoli che di fatto limitavano l'attività alle organizzazioni agricole. La Regione Veneto ha accolto in extremis le richieste degli agrotecnici, evitando così un nuovo ricorso.

Come sottolinea un comunicato del Collegio nazionale degli agrotecnici, quello che ha opposto la Giunta regionale del Veneto all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati «è stato

un braccio di ferro durato fin quasi all'ultimo minuto, per la modifica della Deliberazione n. 1856/2008 della Giunta regionale sul riconoscimento degli organismi di consulenza aziendale, così come previsto dalla misura 114 del Psr 2007-2013 della Regione Veneto».

Il Consiglio nazionale degli agrotecnici sottolinea l'importanza della misura sulla consulenza aziendale nel nuovo contesto normativo e di mercato dell'Unione europea. «Come è noto la riforma della Pac (che proprio in questi giorni celebra il suo "health check", cioè la revisione) – sottolinea il comunicato degli agrotecnici – nell'innovare profondamente le modalità di erogazione dei contributi pubblici agli imprenditori agricoli (con procedure quali il disaccoppiamento o la regionalizzazione), che ormai sono disgiunti dalla pro-

duzione di determinate colture e allevamenti, ha previsto una serie di interventi e incentivi per accompagnare (nel periodo 2007-2013) gli agricoltori alla piena competizione di mercato. Uno di questi strumenti è rappresentato dai servizi di consulenza aziendale che, in sintesi, sono organismi di consulenza privati (riconosciuti dalla Regione), autorizzati a erogare servizi avanzati agli imprenditori agricoli, i quali tuttavia sono perfettamente liberi se servissero un determinato Organismo (magari più efficiente) rispetto a un altro».

È la prima volta, sottolineano gli agrotecnici, che i diversi organismi vengono messi in concorrenza fra loro, generando così un indubbio effetto positivo e virtuoso per il sistema della consulenza agricola, «sino a ora quasi sempre prigioniero di schemi sindacali prefissati». Le aziende agricole che si

servono della consulenza di organismi riconosciuti dalla Regione ricevono un contributo pubblico che può arrivare fino a 1.500 euro l'anno, che viene erogato direttamente agli imprenditori agricoli e solo dopo che questi hanno pagato l'organismo di consulenza.

Il conflitto che opponeva la Regione Veneto all'Albo degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati era nella realtà di riconoscimento degli organismi di consulenza. La delibera regionale prevedeva infatti che gli agrotecnici liberi professionisti (e così pure altre categorie professionali, come gli agronomi e i veterinari) dovessero dimostrare di avere un biennio di esperienza nel settore, una richiesta illogica posto che gli agrotecnici, per diventare tali, già svolgono fino a un biennio di pratica professionale e superano un esame di Stato abilitante. Inoltre una tale richiesta finiva per colpire i professionisti più giovani

e i neo-isritti all'Albo. Forti di una recente sentenza del Tar dell'Emilia-Romagna, su un'identifica fattispecie, che aveva stabilito che nessun requisito ulteriore, oltre all'abilitazione, poteva essere chiesto a chi è iscritto in un albo professionale, il Collegio nazionale degli agrotecnici, presieduto da Roberto Orlandi, aveva diffidato la Regione Veneto dal procedere e chiesto di modificare il bando. Ne era seguito un lungo confronto, portato avanti localmente dal Presidente regionale degli agrotecnici, Pierluigi Rigato, e infine la Giunta regionale aveva riconosciuto fondate le richieste della categoria professionale, «cedendo» a esse e formalizzando il recepimento il 3 novembre scorso. La Regione ha riconosciuto che «nessuna ulteriore esperienza è richiesta ai liberi professionisti iscritti agli Albi professionali».

A.R.